



INSIEME

NOTIZIARIO PARROCCHIALE DELLE COMUNITÀ di GARDOLO e CANOVA

da dom. 15 a sab. 21/09/2024

AVVISI

*In questo fine settimana (14-15 sett.) vengono battezzati Emiliano Alaimo, Sisto Lucas, Alessio Gargiulo, Sofia Calabrese, Henrick Muskaj, Amabelle Piccolo, Elis-Nicoletta Bronzini. Affidiamoli al Padre dei cieli con le loro famiglie.

* Con mercoledì 18 torna la messa delle 8.00 a Canova, non ci sarà a Gardolo.

* Giovedì 19 alle 20.30 si ritrovano i coordinatori della catechesi dei bambini/e - ragazzi/e: nel cammino di catechesi bambini e genitori possono crescere nella conoscenza-esperienza del Dio di Gesù Cristo che accompagna la vita oggi. O l'esperienza di fede cresce, nutrendosi alla Parola e sacramenti, o deperisce e scompare: realtà e rischio per tutti...

* Il venerdì in chiesa a Gardolo dalle 16.00 alle 18.00 possibilità delle confessioni.

S. MESSE



Domenica 15 settembre	Ore 09.00 CANOVA	Per il Popolo
24^a del tempo ordinario	ore 10.30 GARDOLO	+ sec. int. fam. Agnoli; Sandro, Gianni; fam. Mattedi e Chistè
Lunedì 16 settembre	Ore 08.00 GARDOLO	+ Mario Benuzzi
Martedì 17 settembre	ore 08.00 GARDOLO	+ Gino; Elio Carraro; Arrigo
Mercoledì 18 settembre	ore 08.00 <u>CANOVA</u>	+ sec. intenzione
Giovedì 19 settembre	ore 8.00 GARDOLO	+ Marco Roncher; Augusto
Venerdì 20 settembre	ore 08.00 GARDOLO	Lino e Giuseppina; Lina
Sabato 21 settembre	ore 20.00 GARDOLO	+ Suor Margarida; Carmen e Giancarlo; Antonia e Lino; Alberto Zanotti; Oberauch Matilde

Io sono cristiano

Con Gesù percorriamo la strada e proviamo a rispondere alle sue domande, per professare la nostra fede e decidere ancora di seguirlo: Mc 8,27-35.



«Ma voi, chi dite che io sia?»

Non ha perso nulla della sua forza questa domanda di Gesù ai suoi discepoli; entra dritta nel cuore di ciascuno di noi e attende ancora una nostra risposta.

Certo, la fede è “vera e provata” se trova concreto riscontro nella vita, nelle azioni, in ciò che facciamo e in come lo facciamo, eppure ha bisogno anche di prendere forma nelle parole, di essere pronunciata in una “professione” che aiuta a fare chiarezza in noi e ci espone agli altri.

Ci fa bene sentirci su quella *strada* accanto a Gesù, guardarci attorno per ascoltare e riferire

che cosa pensa di lui chi vive e lavora assieme a noi. Oggi come allora ciascuno può avere esperienze e opinioni diverse, che rispettiamo e che attirano la nostra curiosità, ma il nostro cammino con il Maestro diventa soprattutto provocazione a dichiarare chi è lui per noi, in chi e che cosa crediamo, in chi riponiamo la nostra speranza, dove attingiamo il nostro amore.

Se agire da cristiani chiede ogni giorno scelte che possono andare contro corrente, anche dirsi cristiani non è sempre facile, non è immediato, non viene spontaneo. Nascosti dietro a un falso e spesso comodo rispetto umano, releghiamo la fede a un fatto privato, evitiamo di parlare *apertamente* delle grandi questioni della vita e dei tentativi di rispondervi, nel timore che l'altro possa giudicarci e nella convinzione che in fondo la fede non sia interessante, possa rimanere marginale o peggio ancora possa essere per noi compromettente.

Ci vergogniamo di Gesù, come ha fatto Pietro, che voleva insegnargli il modo giusto di manifestarsi e quasi nascondere dietro di sé, forse per non far vedere che stava seguendo uno sconfitto, per non essere coinvolto anche lui nello scandalo e nel ridicolo di aver creduto ad un perdente.

La fede è un atto di coraggio, perché chiede di dirsi cristiani in un mondo che sembra non aver più bisogno di Dio, considerandolo qualcosa di superato e di infantile. Chiede il coraggio di professare un Dio che si fa fragile per amore, che lascia liberi fino a perdersi nella morte o nella insignificanza, che non insegue la vittoria e la sopraffazione dei più deboli.

La fede in questo Dio chiede il coraggio di professare persino la risurrezione dai morti, che può sembrare più il consolante lieto fine di una favola che una roccia su cui poggiare la vita e le scelte.

La fede non guarda ciò che pensa “*la gente*”, ma porta a dire ad alta voce che Gesù è *il Cristo*, il Salvatore, Colui di cui abbiamo bisogno per vivere e per morire con la speranza nel cuore.

La fede è seguire, è accettare di non comprendere tutto, è continuare a interrogarsi e poi decidere ogni giorno che sia lui ad aprirci la strada, anche se quello che ci pone dinanzi è una *croce*, perché è nel dono, è nella “*perdita*”, che troviamo *salvezza*.

Chiediamo questo coraggio, per dire a Gesù con fiducia: «*Tu sei il Cristo*», e per dire agli altri con serenità e convinzione: «è questo il Dio che ho scelto, perché io sono cristiano».

Commento di sr Chiara Curzel